

FRATELLI E SERVITORI



*L'UNIONE APOSTOLICA
DEL CLERO (UAC)
Perché e come partecipare*

CONTENUTO

Facciamolo insieme.

1 *Che cosa è, e che cosa ci offre, l'Unione Apostolica del Clero (UAC).*

- 1.1 L'UAC, risponde ai nostri bisogni ed interessi concreti.
- 1.2 L'Unione Apostolica del Clero è.
- 1.3 Contributi speciali dell'UAC.

2 *Ci aiutiamo nella Sequela evangelica del Buon Pastore.*

- 2.1 Come gli Apostoli con Gesù.
- 2.2 Aiutarci e aiutare nella Sequela di Cristo.

3 *Comunione fraterna nell'UAC.*

- 3.1 Fratelli nel Presbiterio diocesano.
- 3.2 Aiutarci e aiutare a vivere la fraternità sacramentale.
- 3.3 Come vivono e cosa fanno i Gruppi UAC?
- 3.4 Perché partecipare in un Gruppo UAC?

4 *Servitori dei Pastori nel Presbiterio diocesano e nel mondo intero.*

- 4.1 Santificarci mediante il ministero pastorale.
- 4.2 "Fratelli e Servitori" dei Pastori.

5 *Vogliamo partecipare nell'Unione Apostolica del Clero.*

- 5.1 Membro dell'UAC, o amico e collaboratore.
- 5.2 Per organizzare il nostro gruppo UAC e l'Unione diocesana.

6 *L'Unione diocesana, per "Aiutarci ed aiutare" nel Presbiterio.*

- 6.1 L'Unione diocesana.
- 6.2 Partecipazione ed impegni.
- 6.3 Complementarietà fra l'Unione diocesana e la Pastorale diocesana del Clero.

7 *TI PROPONIAMO.*

- 7.1 Un cammino meraviglioso
- 7.2 Ti invitiamo

Allegati:

- Modulo di adesione personale all'UAC.
- Pregchiere per i confratelli.

FACCIAMOLO INSIEME



Tutti cerchiamo veri amici per aiutarci a progredire e a risolvere diversi bisogni della nostra vita e del nostro ministero.

Dall'Unione Apostolica del Clero, noi vogliamo promuovere molti gruppi di veri amici e fratelli. Ora, siamo contenti di condividere con te e di offrirti queste pagine per nutrire un dialogo amichevole, una condivisione fraterna, che ci aiuterà a vicenda.

Prima di tutto, invitiamo Gesù ad accompagnarci e ad aiutarci in questo cammino di crescita. Lui è la fonte, il Capo, lo Sposo, il modello della nostra vita e missione pastorale. Apriamo il nostro cuore per ascoltare la sua Parola con cui ci chiama “*amici*”, *rimanete nel mio amore* (Gv. 15, 14), lascia tutto e “*seguimi*” (Cf. Mt 19, 27), *siate uno* (Gv. 17, 21), *andate a fare discepoli* (per me) a tutte le genti (Mt. 28, 19 – 20), *pasci il mio gregge* (Cf. Gv. 21, 15 - 17).

Come Pastori, siamo molto importanti davanti a Dio, alla Chiesa e alla nostra comunità. Dal nostro rinnovamento dipendono tanti frutti dell'evangelizzazione. Serve, quindi, “aiutarci” in questo rinnovamento della vita e ministero, e “aiutare” gli altri confratelli; si vuole diventare veri fratelli, amici e servitori dei Vescovi, Presbiteri e Diaconi, nel nostro Presbiterio diocesano e verso il clero del mondo intero. Queste pagine ci aiuteranno in questo scopo. In questa strada, vogliamo invitarti a conoscere e a condividere l'esperienza di comunione e sostegno fraterno, che promuove l'Unione Apostolica del Clero (UAC).

Ti invitiamo, se sei già membro dell'UAC, a rafforzare la tua vita e servizio UAC nella Diocesi. Questo strumento, intende rispondere alla richiesta fatta nell'assemblea internazionale UAC 2007 di produrre un materiale d'appoggio per l'itinerario quinquennale verso la celebrazione del 150°

anniversario dell'UAC (2012). Facciamo tesoro di questi elementi, presi dagli Statuti UAC e dall'esperienza vissuta, per promuovere, rafforzare ed animare i membri dell'UAC e le loro Unioni diocesane. Questo materiale ci aiuta a conoscere e a partecipare nell'UAC, in questo quinquennio e sempre.

Abbiamo fiducia, pure, che questo cammino aiuterà molti gruppi sacerdotali e molti confratelli ministri ordinati ad essere “fratelli e Servitori” nel loro Presbiterio diocesano e a fare, se lo vogliono, la loro partecipazione nell'Unione Apostolica del Clero.

Facciamo, personalmente e con altri confratelli, questo cammino: cominciamo analizzando ***che cosa è, e che cosa ci offre, l'Unione Apostolica del Clero (UAC)***; dopo, guardiamo come aiutarci nella ***Sequela evangelica del Buon Pastore***; poi, approfondiamo la proposta di ***Comunione fraterna nell'UAC***; in seguito, come essere



Servitori dei Pastori nel Presbiterio diocesano e nel mondo intero; alla fine, vediamo come ***partecipare nell'UAC*** e come organizzare ***l'Unione diocesana***, per “Aiutarci ed aiutare”. Potreste esaminare uno o due argomenti in ognuno dei vostri Incontri.

Condividiamo queste esperienze, riflessioni e passi che, con la grazia di Dio, ci saranno molto utili per migliorare la nostra vita e ministero pastorale, per avere maggiori frutti nel gruppo sacerdotale e per rafforzare l'impegno e l'esperienza dei membri dell'UAC. Inoltre, queste riflessioni ci aiuteranno a promuovere ed animare l'UAC nella propria Diocesi ed altrove.

Dunque, cominciamo questi passi, condividendoli con altri confratelli. V'invitiamo, pure, a far conoscere le vostre esperienze di questi passi alla Direzione nazionale UAC e a noi.

Avanti, con Gesù, il nostro Buon Pastore, Capo e Sposo.

Mons. Julio Daniel Botia A.
Presidente internazionale UAC
unioapostolica@uacint.it

1. CHE COSA È e CHE COSA CI OFFRE L'UNIONE APOSTOLICA DEL CLERO (UAC).



1.1 L'UAC, risponde ai nostri bisogni ed interessi concreti.

Una domanda frequente è quella sull'origine, l'attualità e l'utilità dell'associazione. Com'è nata? E' aggiornata? Veramente, non vogliamo partecipare a cose scadute, o senza garanzia di rinnovamento, o che poco aiutano a rispondere ai nostri interessi o bisogni.

Gesù stesso formò la comunità apostolica per il bene di ciascuno e della missione. Ogni pastore ha i suoi propri bisogni e i suoi valori. Da soli, però, poco possiamo. Solo con espressioni concrete della nostra fraternità sacramentale potremo aiutarci gli uni gli altri e far crescere il presbiterio diocesano. Tutti insieme possiamo costruire, rafforzare e partecipare nel Presbiterio diocesano come "famiglia dei pastori", dove possiamo trovare appoggio per crescere come pastori santi e sostegno per risolvere le nostre difficoltà (Cf DMVP 27).

Alcuni confratelli diocesani, in Francia, Germania e in Italia, avevano **bisogni ed interessi** simili ai nostri. Loro si sono uniti per aiutarsi a superare solitudini, individualismi, difficoltà personali; discriminazione ed ingiustizie; per condividere esperienze e appoggiarsi nel ministero; per percorrere un cammino di crescita spirituale; e per aiutare i loro confratelli. Mossi da Dio e quasi simultaneamente, loro si sono organizzati nelle diocesi in piccole fraternità di vita e di servizio. Così è nata l'Unione Apostolica del clero (UAC). Negli anni successivi, benché siano apparsi necessità particolari nella vita e ministero dei pastori, i bisogni sono stati molto simili. L'UAC ha cercato con molto successo di aggiornare la sua vita e servizi per rispondere in ogni tempo agli interessi e bisogni dei suoi membri e del clero diocesano.

Questa **associazione** clericale, pubblica e internazionale, è nata nel 1862 ed è stata approvata dalla Santa Sede il 17 aprile del 1921. Per aiutare i

Pastori a rispondere fedelmente a questa vocazione e missione, la Chiesa nel Concilio Vaticano II ha raccomandato di apprezzare grandemente e di promuovere diligentemente “associazioni sacerdotali” che, fomentando la comunione fraterna, aiutino efficacemente la santificazione dei pastori (Cf. PO. 8). Fra queste associazioni, nelle diocesi, occupa un posto speciale l’Unione Apostolica del Clero, che ha precisamente la finalità di aiutarci ed aiutare nella santificazione dei Pastori, con la spiritualità diocesana.

Dopo il Concilio Vaticano II, l’UAC ha rinnovato tre volte i suoi Statuti e ora è pienamente **attuale** e organizzata secondo la forma associativa promossa dalla Chiesa universale (Cf. PO, 8 e CIC, 278). Ha ricevuto l’approvazione dei nuovi Statuti dalla Congregazione per il Clero nel 1998¹, con alcune modificazioni apportate nel 2007. L’UAC si aggiorna secondo le esigenze dei membri e dei tempi.

L’Unione Apostolica del Clero (UAC) è uno strumento molto importante in questa strada di “aiutarci e aiutare” i confratelli del clero diocesano.

1.2 L’Unione Apostolica del Clero è:

- **Unione:** giacché associa Ministri ordinati diocesani² (Vescovi, Presbiteri, Diaconi) per promuovere il reciproco aiuto fra loro.
- **Apostolica:** perché aiuta i ministri ordinati a condurre una vita come quella degli Apostoli, radicata in Cristo e consacrata alla missione (Cf. Statuti UAC, preambolo).
- **Del clero:** essa serve ai Vescovi, Presbiteri e Diaconi diocesani, sia individualmente, sia ai loro Presbiteri diocesani, associazioni del clero diocesano ed altri gruppi sacerdotali.

In sintesi, l’Unione Apostolica del Clero è un’associazione aperta a ministri ordinati diocesani che s’impegnano nell’aiuto vicendevole per realizzare in pienezza la vita secondo lo Spirito, mediante l’esercizio del ministero. La sua nota caratteristica consiste nel privilegiare la fraternità che scaturisce dal sacramento dell’Ordine, allo scopo di favorire nel clero e nella Chiesa una vita di comunione ispirata al modello degli Apostoli con Cristo, immersa nella comunione della Trinità ed espressa nella carità pastorale (Statuti, 1)³.

¹ In queste pagine offriamo i principali elementi degli Statuti UAC.

² Utilizziamo con lo stesso significato i termini Ministri ordinati, Pastori, o l’insieme di Vescovi, Presbiteri e Diaconi.

³ Utilizziamo Statuti per indicare gli Statuti della Confederazione internazionale Unione Apostolica del Clero, 1998, con le modificazioni del 2007.

L'UAC si definisce come associazione essenzialmente “**diocesana**”, non solo nei suoi membri, mezzi e servizi, ma anche nella sua organizzazione e spiritualità. Per cui, l'UAC si propone di lavorare in piena comunione con i Vescovi e con le Conferenze Episcopali. Le Unioni diocesane nascono, crescono, si organizzano e offrono i loro servizi, in conformità alle indicazioni dei propri Vescovi e degli Statuti UAC. Le Direzioni Nazionali e la Direzione Internazionale UAC sono organismi per l'animazione delle Unioni diocesane.



1.3 *Contributi speciali dell'UAC.*

Qual è l'utilità dell'UAC per un pastore? Qual l'utilità per il Presbiterio diocesano?

L'UAC ci aiuta a vivere, in comunione fraterna, la nostra particolare spiritualità di clero diocesano e a crescere nelle dimensioni umana, spirituale, intellettuale e pastorale, per essere pastori santi. Con i nostri servizi, inoltre, aiutiamo gli altri ministri ordinati, specialmente quelli del nostro presbiterio diocesano. E' un'associazione **per “aiutarci e per aiutare”**. L'UAC:

- ✓ **E' un cammino e un aiuto per vivere comunitariamente la “vita apostolica” e per aiutarci a crescere come discepoli e pastori santi.**
- ✓ **Serve per promuovere e canalizzare l'aiuto fraterno ai Pastori.**
- ✓ **Aiuta a costruire il Presbiterio diocesano.**
- ✓ **Accompagna le diverse espressioni di comunione tra i Ministri ordinati.**
- ✓ **Collabora nei servizi della formazione permanente ai Pastori.**
- ✓ **Aiuta a promuovere il benessere integrale dei Ministri ordinati.**
- ✓ **Anima Istituzioni di servizio al clero.**
- ✓ **Aiuta a crescere in qualità e quantità il clero diocesano.**
- ✓ **Fa amare e servire meglio la propria Diocesi.**
- ✓ **Aiuta i Pastori a crescere nello spirito e servizio “missionario universale”.**

CONFRONTIAMOCI:

1. *In quali spazi ecclesiali stiamo trovando sostegno per risolvere le nostre difficoltà e per crescere come Pastori santi?*
2. *Quale utilità trovate nell'UAC come fraternità di vita e di servizio?*

2. CI AIUTIAMO NELLA SEQUELA EVANGELICA DEL BUON PASTORE.

Alcuni ci domandano chi siamo i Pastori, cosa cerchiamo, qual è la nostra missione. Noi stessi, pure, cerchiamo di comprendere bene qual è il nostro cammino, lo stile di vita proprio, i servizi che dobbiamo offrire. Abbiamo bisogno di “aiutarci e di aiutare”. Assieme possiamo aiutarci a vivere secondo la nostra identità di pastori, darci la mano per vivere e crescere con Gesù, come Lui e per Lui.



2.1 Come gli Apostoli con Gesù.

Come agli Apostoli, Gesù chiede a noi Pastori di amarlo più degli altri e di compiere con gioia e fedeltà la missione di **pascolare, con Lui, come Lui e per Lui**, il suo gregge (Cf. Gv. 21, 15-17). Gesù continua a chiederci di “lasciare tutto e seguirlo”, di essere uno (Cf. Gv. 17,21), e di immolare la vita (Cf. Gv. 10,11) per dare frutto abbondante e che permanga (Cf. Gv. 15,16).

La “sequela di Cristo” è cammino di crescita decisivo per noi Pastori: imitare Gesù povero, obbediente e casto, assumere i suoi sentimenti, riempirsi della sua carità pastorale, ci fa crescere personalmente, ci porta alla pienezza nello Spirito; ci fa crescere continuamente nell’unione con Dio, ci perfeziona nella carità e ci configura con Cristo. Inoltre, ci fa più liberi ed efficaci come segni e ministri del Signore nella comunità. Egli è la nostra fonte e il nostro modello permanente. Elemento ed espressione “diocesana” propria dei “pastori” è **santificarsi nella Sequela** e nella **configurazione personale** con Cristo Capo, Pastore e Sposo.

Come gli Apostoli con Gesù, possiamo “aiutarci ed aiutare”, collaborando all’azione dello Spirito, per “seguire Gesù” secondo la grazia ricevuta nel sacramento dell’Ordine e secondo la missione ecclesiale che ci è affidata.

Possiamo aiutarci a vivere la “vita apostolica”, con Lui, come Lui e per Lui, nelle circostanze concrete e conformi alla spiritualità propria della nostra Diocesi, con una sequela radicale, “incarnata”, per essere “segni” personali del Buon Pastore nella Chiesa particolare e nella nostra comunità locale.



2.2 Aiutarci e aiutare nella Sequela di Cristo.

Gesù chiede a **tutti i Pastori**:

- Vivere da Lui, vivere la sua vita; vivere in profonda amicizia ed impegno con Lui.
- Vivere, come Lui, la carità pastorale, la povertà evangelica, la castità consacrata e l’obbedienza per il Regno dei Cieli.
- Configurarsi progressivamente con Lui Pastore, Capo e Sposo.

Nell’UAC ci proponiamo di “aiutarci” a fare **tutta** la menzionata sequela di Cristo **con generosità evangelica**, secondo la nostra identità di Pastori e conforme alla grazia della nostra Chiesa particolare.

Sempre cerchiamo che l’UAC ci aiuti a crescere come pastori santi. Possiamo vivere l’UAC come una scuola di santità.

I Membri UAC ci proponiamo, perciò, di vivere alcune **applicazioni particolari**:

- Aiutarci a vivere la radicalità evangelica, testimoniata in particolare con i “consigli evangelici”, che Gesù propone nel discorso della montagna (Statuti, 15).
- Sforzarci nel vivere il Vangelo, noi stessi in primo luogo, per trasmetterlo poi adeguatamente al Popolo di Dio, lasciandoci modellare dalla Parola di Dio, celebrando ogni giorno la liturgia delle Ore, se è possibile in modo comunitario. Praticare la meditazione, alimentandola preferibilmente con le stesse letture della Liturgia delle Ore e della Messa (Statuti, 11).
- Considerare la celebrazione dell’Eucaristia come centro della nostra vita e della vita della Chiesa. Incontrare nella celebrazione quotidiana, la nostra più alta realizzazione e il sostegno della nostra

carità pastorale (Statuti, 12).

- Maturare l'attitudine alla contemplazione, riservando un tempo speciale all'ascolto, all'accoglienza e all'adorazione, per quanto è possibile dinanzi al Santissimo Sacramento dell'Eucaristia (Statuti, 13).
- Fare un cammino di revisione della vita esaminando frequentemente la propria coscienza. Frequentare il sacramento della Riconciliazione come occasione per recuperare il progetto di Dio. Dare grande importanza alla direzione spirituale e all'esercizio della virtù della penitenza, dedicare del tempo necessario, ogni anno, agli Esercizi Spirituali.

Per aiutare gli altri confratelli in questa “sequela” di Gesù, l'UAC ci proponiamo di offrire **servizi**, che richiedono una speciale generosità:

- Lavorare in comunione con il Vescovo al servizio del ministero ordinato (Statuti, 23).
- Aiutare a raggiungere una più profonda comprensione del sacramento dell'Ordine e valorizzare meglio i diversi ministeri e la ricchezza della comunione nell'edificazione della Chiesa (Statuti, 24).
- Sostenere la formazione permanente – umana, spirituale, intellettuale e pastorale – del clero della propria diocesi, animandola se sollecitati (Statuti, 25).
- Incoraggiare la necessità di un tempo prolungato alla preghiera quotidiana (Statuti, 29).
- Promuovere la partecipazione al sacramento della Riconciliazione (Statuti, 29).
- Rendersi disponibili alla collaborazione nella direzione spirituale ai fratelli pastori e a quanti stanno nella ricerca del proprio progetto di vita (Statuti 29).
- Animare o, se è necessario, promuovere i ritiri, gli Esercizi Spirituali e gli incontri d'aggiornamento, avvicinando e invitando chi tende a trascurarli (Statuti, 29).
- Consigliare e diffondere pubblicazioni e riviste sulla spiritualità del clero (Statuti, 29).

CONFRONTIAMOCI:

1. *Quali risorse ci stanno aiutando di più nella “sequela” evangelica di Gesù?*
2. *Quali di queste applicazioni particolari UAC vi sembrano più interessante? Perché?*
3. *Dei servizi che l'UAC offre ai confratelli in questo campo della “sequela”, quali vi sembrano che siano particolarmente utili nel Presbiterio diocesano?*

3. *COMUNIONE FRATERNA NELL'UNIONE APOSTOLICA DEL CLERO.*



3.1 Fratelli nel Presbiterio diocesano.

L'anelito di tutti i pastori è di essere apprezzati e di trovare buoni fratelli nel presbiterio diocesano e nella comunità locale. Vorremmo essere fratelli ed amici di tutti.

Con questa comunione fraterna rispondiamo a Gesù, che nella Chiesa ci chiama ad amarci reciprocamente come Lui ci ama, ad essere "uno" (Cf. Gv 17, 11), e a vivere l'intima fraternità sacramentale (Cf. PO. 8) stabilita fra di noi per il sacramento dell'ordine.

Fra noi pastori, la realtà è che in forza del sacramento dell'Ordine « ciascuno sacerdote è unito agli altri membri del presbiterio da particolari vincoli di carità apostolica, di ministero e di fraternità » (P.O. 8). Siamo **doppiamente fratelli**. Ogni presbitero, infatti, è inserito nell'Ordo Presbyterorum costituendo quell'unità che può definirsi una vera famiglia nella quale i legami non vengono dalla carne o dal sangue ma dalla grazia dell'Ordine (DMVP, 25).

Il presbiterio diocesano:

- E' espressione essenziale della Chiesa particolare e della sua spiritualità.
- E' il luogo privilegiato nel quale il sacerdote dovrebbe poter trovare i mezzi specifici di santificazione e di evangelizzazione ed essere aiutato a superare i limiti e le debolezze che sono propri della natura umana e che oggi sono particolarmente sentiti (DMVP, 27).
- E' l'espressione diocesana fondamentale della nostra intima fraternità sacramentale. La comunione fraterna nel presbiterio

diocesano, quindi, è un bisogno, un dono e un compito.

- Formare il Presbiterio come “famiglia dei pastori”, quindi, è un diritto e un dovere.

Nella comunione fraterna, e mediante essa, i pastori possiamo “santificarci”: unirici a Gesù presente nei nostri confratelli, amare meglio e di più, e configurarci con Cristo fratello e amico di ciascuno, pastore di tutti. La comunione fraterna è strada fondamentale, pure, per diventare efficaci ministri di comunione. Questa comunione e aiuto fraterno rendono possibile e fruttuosa la pastorale d’insieme diocesana, la collaborazione pastorale tra noi, perché il mondo creda (Gv 17). Quindi, elemento ed espressione “diocesana” propria dei “pastori” è **santificarsi vivendo la comunione fraterna** e l’aiuto fraterno nel presbiterio diocesano.

La carità pastorale ci spinge a vivere questa comunione fraterna nel Presbiterio diocesano:

- Con il Vescovo: mediante una comunione di figlio, fratello, amico e collaboratore sincero.
- Con i fratelli Presbiteri e Diaconi: mediante la comunione e l’aiuto fraterno che costruiscono il presbiterio diocesano come famiglia dei pastori (Cf. PO 8, LG 28, CD 28, PDV 74, DMVP 27).



La carità pastorale ci muove, pure, a vivere una relazione di fratelli e di pastori con i fedeli laici, con i membri della Vita Consacrata e con gli altri membri della comunità (Cf. PO 9), vivendo la comunione con essi e promuovendo la loro partecipazione effettiva nell’evangelizzazione.

3.2 Aiutarci e aiutare a vivere la fraternità sacramentale.

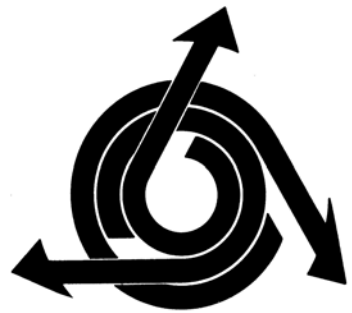
Essendoci in Diocesi il Presbiterio diocesano, le Vicarie foranee, la Commissione diocesana del clero, qualche gruppo sacerdotale, ecc. sarà ancora anche utile promuovere fra i pastori diocesani qualche gruppo dell’Unione Apostolica?

Quale guadagno avrebbe il Presbiterio con un gruppo UAC?

Per apprezzare il contributo specifico dell'UAC in questo campo della comunione fraterna, riflettiamo su ciò che **Dio chiede a tutti i Pastori**: vivere la comunione sacramentale di preghiera, di ministero pastorale e di carità pastorale (Cf. PO. 8); vivere la comunione fraterna nel Presbiterio diocesano; ed aiutarlo a crescere con diverse espressioni di vita comunitaria fra i Pastori.

Vediamo, cosa ha di specifico l'UAC nella **comunione fraterna fra i suoi Membri**:

- L'Unione Apostolica del Clero (UAC) cerca di vivere l'intima fraternità sacramentale e promuovere la comunione e l'aiuto fraterno tra i ministri ordinati.
- La nota caratteristica dell'UAC consiste nel promuovere la fraternità che promana dal Sacramento dell'Ordine, per favorire nel clero e nella Chiesa, una vita di comunione ispirata al modello della vita degli Apostoli con Cristo, fondata nella comunione Trinitaria e testimoniata nella carità pastorale (Statuti, 1).
- Per sviluppare la carità pastorale, i membri dell'UAC si uniscono pienamente a Cristo e alla sua Chiesa, aiutandosi reciprocamente, e con tutti i fratelli, in modo che la vita di comunione si manifesti in una vera fraternità sacramentale e pastorale (Statuti, 8).
- Il gruppo UAC aiuta a costruire il presbiterio diocesano e vive la comunione e collaborazione con i confratelli della diocesi e del mondo intero.
- Possiamo vivere l'UAC nelle vicarie foranee, nei gruppi d'amicizia sacerdotale e in altre forme di comunione fraterna all'interno del clero diocesano.

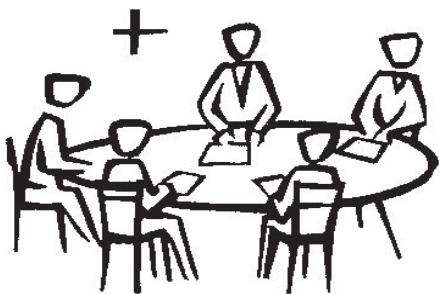


In questo campo della **comunione fraterna**, l'UAC si propone alcuni **servizi specifici ai confratelli**:

- Sostenere e aiutare il fratello in crisi, in situazioni di scoraggiamento, o in difficoltà economica (Statuti, 30).

- Mantenere rapporti aperti nel servire tutti i ministri ordinati diocesani (Vescovi, Presbiteri e Diaconi).
- Apprezzare, stimolare e promuovere le nuove forme di comunione (gruppi di preghiera, di riflessione, di dialogo, d'amicizia e di condivisione della vita) che rispondono alle esigenze attuali di tanti ministri ordinati diocesani (Statuti, 28).
- Promuovere esperienze reciproche d'ospitalità e aperti a nuove forme di comunione che lo Spirito Santo andrà suggerendo, anche con ministri d'altre confessioni (Statuti, 30).
- Coltivare la comunione ecclesiale, sia sul piano diocesano promuovendo un clima di fiducia reciproca fra i fratelli e di confidenza e obbedienza verso il Vescovo; sia sul piano universale dimostrando fedeltà al Santo Padre (Statuti, 3) e comunione di servizio a tutta la Chiesa.
- Valorizzare la ricchezza della diversità ministeriale e della comunione nell'edificazione della Chiesa (Statuti, 24) e favorire lo spirito di comunione e di fraternità (Statuti, 30).

In sintesi, Dio chiama **tutti i Pastori** a vivere la fraternità sacramentale, ma Lui ha dato doni e sensibilità speciali ad **alcuni** per diventare speciali fratelli e servitori degli altri. La santificazione personale e il servizio al clero hanno bisogno di questi “segni” e di questi “servitori”.



L'Unione Apostolica del Clero, con molti di questi “Fratelli e Servitori”, fa un servizio molto importante ai confratelli; si propone di vivere il presbiterio diocesano e di mettersi pienamente al suo servizio, con gli elementi della spiritualità della propria Chiesa particolare; inoltre, cerca di

essere pienamente in comunione con la Chiesa universale, specialmente nel suo magistero che riguarda il clero. Nell'UAC ci uniamo per “aiutarci” a vivere la comunione fraterna e per “aiutare” altri confratelli a viverla nel presbiterio diocesano e a tutti i livelli.

3.3 Come vivono e cosa fanno i Gruppi UAC?

Nei presbiteri diocesani ci sono molti gruppi sacerdotali con differenti finalità. Alcuni fanno il gruppo per motivi di lavoro pastorale, altri per condividere esperienze, riflessioni, amicizia, riposo, ecc. Ci sono, pure, dei confratelli che cercano spazi di comunione fraterna e di edificazione spirituale.

L'UAC propone di vivere l'esperienza di gruppo o cenacolo (Cf. Mt. 26, 20), nel Presbiterio diocesano e al suo servizio (Cf. Proemio e Statuto, 28). L'UAC diventa così casa e scuola di comunione, che ci aiuta a vivere nella Chiesa particolare la spiritualità di comunione.

Nell'UAC i gruppi cercano di servire i confratelli e il presbiterio. Ogni gruppo UAC cerca di essere una fraternità di vita e un'equipe di servizio nel presbiterio diocesano. L'UAC offre uno spazio provvidenziale nella base per vivere e crescere in questa comunione fraterna e nel servizio ai Confratelli nel presbiterio diocesano ed altrove.

I membri del gruppo UAC:

1. Si riuniscono periodicamente per sperimentare la carità fraterna, fare la revisione di vita e avere dall'incontro sostegno e stimolo per la propria attività apostolica (Cf. Proemio e Statuti, 28).
2. Favoriscono la comunione, la solidarietà, l'amicizia e la convivenza. Offrono accoglienza, promuovono l'ospitalità, lo stimolo fraterno, la condivisione.
3. Condividono la preghiera (con qualche parte della liturgia delle Ore, e alcune volte l'Eucaristia). Crescono nell'amicizia e si edificano spiritualmente gli uni gli altri.
4. Promuovono il dialogo. Condividono la riflessione e si esercitano nello studio.
5. Ravvivano la carità pastorale e si aiutano nel ministero. Prestano servizio concreto ai Confratelli che ne hanno bisogno.

Nei suoi incontri, il gruppo generalmente fa passi di accoglienza, preghiera comunitaria (condivisione della Parola, revisione evangelica di vita, edificazione spirituale); scambio di esperienze pastorali e dialogo su temi importanti; si prendono impegni per la vita del gruppo e per i servizi ai confratelli nel Presbiterio, e si fa un'agape fraterna. La frequenza

degli incontri dipende dell'interesse dei Membri e delle loro possibilità. Per cui conviene che i gruppi siano piccoli, fra amici o vicini, per facilitare la condivisione continua e gli incontri frequenti.

3.4 Perché partecipare in un Gruppo UAC?

Un **Gruppo UAC**, stabile e con incontri periodici:

- ✓ Ci aiuta ad aver uno spazio di comunione stabile dove si vive la radicale forma comunionale che ha il ministero ordinato. Dio chiede che viviamo in unità e che ci aiutiamo l'un l'altro.
- ✓ E' un mezzo privilegiato per aiutarsi nella santificazione personale e per l'aiuto fraterno in altri campi (Cf. Mt. 26, 20).
- ✓ Diventa spazio dove ci aiutiamo a crescere umanamente, spiritualmente, intellettualmente e pastoralmente.
- ✓ Ci unisce per aiutare meglio altri fratelli ministri ordinati e per far crescere il "presbiterio diocesano".
- ✓ Ci permette di utilizzare il "diritto d'associazione" consacrato dalla Chiesa (Cf. CIC 312 – 320) e la sua raccomandazione di apprezzare grandemente e promuovere diligentemente le "associazioni sacerdotali" (Cf. PO 8).
- ✓ Promuove l'aiuto vicendevole nel nostro ministero pastorale.
- ✓ Aiuta a che la nostra vita comunitaria si converta in testimonianza. Il gruppo UAC diventa "segno" di vita apostolica e "servitore" del clero nella diocesi e del clero altrove.

CONFRONTIAMOCI:

- 1. Quali risorse ci stanno aiutando di più a costruire e a rafforzare il Presbiterio diocesano come "famiglia dei Pastori"?***
- 2. Per i Pastori e per il Presbiterio diocesano, quanto è utile la proposta di comunione fraterna che offre l'UAC? Perché?***

4. *SERVITORI DEI PASTORI NEL PRESBITERIO DIOCESANO MONDO INTERO.*

Tutti siamo presi da tante cose e vogliamo avere più tempo e più mani per farle. Inoltre, tanti confratelli hanno bisogno e chiedono collaborazione nelle loro attività pastorali. Ma, sembra che loro hanno più bisogno di qualcosa che li aiuti a superare l'attivismo, la dispersione, la monotonia, che non li lascia vivere né crescere. Come riuscire ad avere più frutti nel ministero? E, anzitutto, come santificarci effettivamente mediante ogni attività ministeriale?



4.1 Santificarci mediante il ministero pastorale.

Dio ci ha dato la carità pastorale, ci ha fatti suoi “ministri”, ci affida missioni concrete nella Diocesi perché esercitiamo il ministero nelle sue diverse dimensioni: ministero profetico, liturgico, di carità, di conduzione della comunità e della missione universale. Fra tutte le azioni pastorali, la Pastorale del Clero, pastorale dei Pastori, è prioritaria come parte dell'evangelizzazione e del nostro ministero; essa diventa un'espressione

particolare della carità pastorale e dell'intima fraternità sacramentale. Abbiamo in essa un gran ministero pastorale da esercitare nella nostra Chiesa particolare e verso tutte le genti (Cf PO 10, Rmi 67).

Nell'esercizio del nostro ministero pastorale abbiamo la fonte principale, l'alimento adeguato e il motore per la santificazione personale e comunitaria (Cf PO 13), ma non è la quantità delle attività ministeriali quanto piuttosto la qualità dell'esercizio ministeriale che decide il loro frutto per noi stessi e per gli altri.

Ogni attività ministeriale può unirci con Dio, nutrire la nostra carità pastorale e configurarci con Cristo Pastore, Capo e Sposo. Per riuscire a **santificarci nell'esercizio del ministero pastorale** è necessario:

- Esercitare il ministero in maniera autentica, con carità pastorale e nello Spirito di Cristo, perché ci santifichi a noi stessi, e santifichi i fratelli (Cf. PO 13).
- Fare il cammino di “Discepoli”, in modo da realizzare) bene il servizio come “Pastori”.
- Servire come “sposi” fedeli la comunità, immolando la vita per la Chiesa nella missione che essa ci ha affidato (Cf. DMVP 12, 13).
- Esercitare il ministero in comunione ecclesiale. Partecipiamo della missione di Gesù nella nostra Chiesa e la realizziamo uniti, nell’obbedienza e collaborazione con il Vescovo, nella corresponsabilità con il Presbiterio diocesano, e in comunione con gli altri evangelizzatori.
- Cooperare, partendo dalla Chiesa particolare, all’evangelizzazione verso tutte le genti (Mt. 28, 20), poiché qualunque ministero sacerdotale partecipa della stessa ampiezza universale della missione affidata da Cristo agli Apostoli (PO 10; RMI 67; DMVP 14). Questa vocazione universale è, quindi, essenziale per la vita e la missione della Chiesa particolare... Ne consegue che la vita spirituale dei sacerdoti deve essere profondamente marcata per quest’anelito e dinamismo missionario (Cf. PDV 32). Questa dimensione missionaria universale è parte essenziale della nostra spiritualità diocesana (Cf. DMVP 18).

4.2 “Fratelli e Servitori” dei Pastori.

Aiutare il clero alla sua santificazione per il suo esercizio del ministero è una priorità fondamentale dell’evangelizzazione nella Chiesa oggi. Fare questo servizio in maniera comunitaria è particolarmente conveniente, di fronte all’individualismo e ad altre necessità pastorali che ci sono fra i Ministri ordinati.

All’interno della Chiesa particolare, il Presbiterio diocesano, famiglia dei Pastori, ha una missione speciale di servizio verso tutti i suoi membri: promuovere ed animare la comunione fraterna, la formazione permanente, e i servizi d’appoggio alla vita e al ministero di tutti i Pastori. In questa Pastorale del clero, ciascuno di noi è chiamato a contribuire per il bene di tutti. Così, ognuno riceverà, pure, il sostegno di cui ha bisogno per la sua vita e ministero e per crescere come Pastore santo.

Alcuni, in maniera ufficiale, assumono responsabilità speciali per promuovere ed animare questa Pastorale dei Pastori: il Vescovo, il Delegato diocesano per il Clero e la Commissione del Clero, i Vicari episcopali, ecc.

*L'UAC
in America*



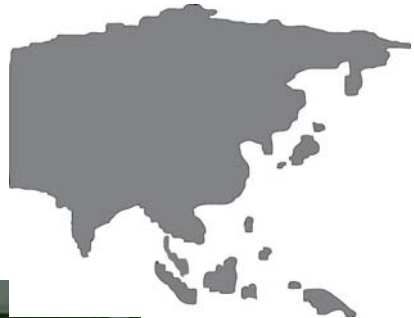


L'UAC in Africa





*L'UAC
in
Asia*





*L'UAC
in
Europa*



Altri, per carità pastorale e per qualche speciale dono ricevuto da Dio, come quelli pastori che ci uniamo nel gruppo UAC, prendiamo iniziativa privata per farci, nella base, permanenti servitori dei confratelli, sempre in comunione e collaborazione con la pastorale diocesana del clero.



Vediamo ciò che Dio chiede nella Chiesa **a tutti** i Pastori:

- Essere buoni Discepoli e Pastori.
- Offrire la vita nel ministero, con Gesù, come Lui e per Lui (carità pastorale), in comunione ecclesiale.
- Santificarci per l'esercizio del proprio ministero pastorale.
- Essere buoni fratelli e servitori dei confratelli Vescovi, Presbiteri e Diaconi.

Vediamo, pure, ciò che è **specifico dell'UAC** nel servizio **ai suoi Membri affinché si santifichino nel loro ministero pastorale:**

- Aiutare ad essere fedeli "discepoli".
- Apprezzare il ministero ordinato (Statuti, 4).
- Vivere la carità pastorale, lasciandosi guidare dallo Spirito Santo, nutrendosi degli stessi sentimenti di Cristo verso il Padre e verso gli uomini, e assimilando la fede umile e disponibile di Maria (Statuti, 7, 27).
- Vivere il sacramento dell'Ordine per mezzo della spiritualità della Chiesa particolare nella quale si è incardinati, convinti che nell'appartenenza e dedizione alla propria comunità diocesana, si trova una fonte per comprendere e crescere nella nostra vita e ministero (Cf. Statuti, 5).
- Realizzare la pienezza di vita secondo lo Spirito (santificazione) mediante l'esercizio del proprio ministero (Statuti, 1), inserendosi bene nella pastorale diocesana.
- Collaborare ai confratelli nelle attività pastorali, secondo le possibilità.
- Vivere con generosità evangelica la dimensione ecumenica e lo spirito missionario universale (Statuti, 6).

Nell'UAC **cerchiamo di aiutare** fraternamente, pure, i confratelli perché realizzino meglio il loro ministero pastorale (Cf. PO 12, 13), per questo ci proponiamo questi **speciali servizi**:

- Servire il vescovo, i presbiteri e i diaconi, collaborando nella pastorale diocesana del clero.
- Visitare i confratelli, specialmente quelli che, maggiormente hanno bisogno di compagnia, aiuto o amicizia, come mezzo privilegiato per manifestare lo spirito dell'associazione (Statuti 18).
- Collaborare con le Istituzioni e Associazioni impegnate nel servizio della vita del ministero dei Vescovi, dei Presbiteri e dei Diaconi (Cf. Statuti 30).
- Partecipare con creatività nella pastorale d'insieme e promuovere l'incremento della qualità e quantità delle vocazioni al ministero ordinato (Statuti, 27).
- Animare e offrirsi con disponibilità al proprio Vescovo per un servizio extradiocesano, specialmente nelle terre di missione, nelle diocesi carenti di clero e, se fosse necessario, nella formazione nei seminari (Statuti, 26).
- Assumere una sensibilità nuova nel procurare l'unità dei cristiani, la comunione dei pastori e l'annuncio del Vangelo a tutti i popoli (Statuti, 6).
- Condividere le fatiche e le speranze del mondo, suscitando e incrementando la partecipazione responsabile dei laici nella comune e unica missione di Cristo, in quanto protagonisti della nuova evangelizzazione (Statuti, 4).

L'UAC ha una speciale ragione di essere se i suoi membri, individualmente e collettivamente, sono "segni" di vita apostolica e "servitori" dei Pastori. Perciò, l'UAC offre comunione e sostegno agli stessi Unionisti, collabora attivamente nella pastorale diocesana del clero, e realizza servizi concreti in favore dei confratelli nel presbiterio diocesano e in favore del clero del mondo. In particolare, l'UAC si giustifica se in essa "ci aiutiamo" a santificarci nell'esercizio del nostro ministero pastorale e ci "aiutiamo" in questo campo tra confratelli.

CONFRONTIAMOCI:

1. *Quali risorse ci stanno aiutando di più per santificarci nell'esercizio del nostro ministero?*
2. *Quali passi fare nel Presbiterio affinché tutti siano migliori servitori gli uni degli altri?*
3. *Quali dei servizi UAC favoriscono di più la vita e il ministero dei confratelli?*

5. VOGLIAMO PARTECIPARE NELL'UNIONE APOSTOLICA DEL CLERO.

Dopo aver conosciuto un poco l'UAC, i confratelli dicono: se l'UAC mi è utile, vorrei partecipare. Ma come ricevere i servizi? Come servire con altri i confratelli? Quali passi concreti ci conviene fare con altri amici interessati? Vogliamo vivere la comunione fraterna e servire i Confratelli, "aiutarci" ed "aiutare". Vogliamo utilizzare bene questo dono di Dio, che è l'UAC.

Per partecipare pienamente nell'UAC possiamo aderire ad essa come "Membri". Ci sono, tuttavia, altre forme d'amicizia o collaborazione che sono, pure, importanti per favorire questi ideali di comunione e di servizio nel clero.



5.1 Membro dell'UAC, o Amico e collaboratore.

Ognuno, quando pensa all'UAC, si domanda per quali i vantaggi, che cosa può ricevere. Anche nell'UAC possiamo ricevere buoni servizi, condividere con amici, fare dei buoni programmi, ecc.

Ma la carità pastorale e la fraternità sacramentale ci portano nell'UAC, non tanto a ricevere, ma a crescere insieme e a servire. Pensiamo di più a quello che possiamo condividere con altri Membri dell'UAC, con i confratelli del presbiterio diocesano e con il clero del mondo. Condividiamo amicizia, servizi e beni con i confratelli non per ricevere l'equivalente, ma solo per il loro bene, per la gloria di Dio e affinché il nostro servizio muova anche loro a fare il bene ad altri confratelli che, nel presbiterio e nel mondo, ne hanno bisogno.

Nell'UAC siamo "Membri":

- ✓ Quelli che vogliamo vivere comunitariamente la vita apostolica, promuovere la comunione e l'aiuto fraterno e sostenerci nel cammino di santificazione.
- ✓ Quelli che cerchiamo di approfittare dell'Unione Apostolica del Clero come aiuto e cammino per la crescita e santificazione personale sotto i diversi aspetti (umano, spirituale, intellettuale e pastorale).
- ✓ Quelli che vogliamo unirci con altri confratelli, in gruppo UAC o in altra forma simile di comunione fraterna, per servire il clero nel proprio presbiterio ed oltre le proprie frontiere.

Gli impegni del "membro" dell'UAC sono:

1. Vivere "come gli Apostoli con Gesù" (Vita apostolica Statuti, 8 – 23).
2. Condividere con gli altri confratelli del gruppo per aiutarsi a crescere nell'aspetto umano, spirituale, intellettuale e pastorale (Statuti, Proemio e n. 28).
3. Dimostrare la propria appartenenza all'associazione partecipando attivamente sia alle riunioni diocesane per il clero sia ai propri incontri UAC (Cf Statuti, 17).
4. Servire i confratelli. La visita ai confratelli, specialmente a coloro che hanno maggior bisogno di presenza, di sostegno o d'amicizia, sarà una maniera privilegiata per esprimere lo spirito dell'associazione (Statuti, 18, 23 - 30).
5. Versare, ogni anno, la quota di adesione stabilita da ciascun Direttorio nazionale (Statuti, 22) e dall'Assemblea internazionale (Statuti, 72), in spirito di solidarietà e di condivisione per contribuire alle finalità e ai servizi dell'Unione.
6. Ricordare particolarmente i membri vivi e defunti dell'Unione (Statuti, 21), ogni anno in una Messa e, ogni giorno, pregare per i confratelli dell'UAC.

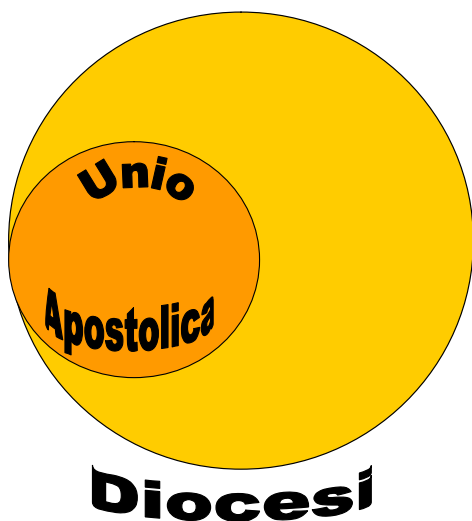
Un "amico e collaboratore" dell'UAC:

- Apprezza lo spirito che i membri UAC vivono e i loro servizi ai Confratelli.

- Vive in amicizia con alcuni Unionisti o con alcun gruppo UAC.
- Partecipa agli incontri o servizi UAC.
- Appoggia affettivamente ed effettivamente i servizi che l'UAC si propone di fare per il clero.

Ci sono altri confratelli che ricevono i servizi diocesani, nazionali o internazionali UAC. Loro sono “**beneficiari**” dei nostri servizi. Volentieri continueremo a condividere con loro le nostre esperienze, riflessioni e servizi.

5.2 *Per organizzare il nostro gruppo UAC e l'Unione diocesana.*



- Dopo aver ricevuto le informazioni e motivazioni sull'UAC, uniamoci con alcuni altri confratelli e mettiamoci d'accordo per condividere lo spirito dell'UAC e per realizzare i suoi fini.
- Quindi possiamo dedicare un incontro per studiare gli Statuti dell'UAC (di cui in questo foglietto sono già riferiti la maggior parte degli articoli) e possiamo condividere su l'utilità) che ci porterà vivere l'UAC e sui passi che faremo per sistemarla bene.
- Chiediamo, poi, l'approvazione dal Vescovo diocesano per istituire (se non è stata ancora eretta) l'Unione Apostolica del Clero nella Diocesi. Cerchiamo vivere tutta la “diocesaneità” dell'UAC e trovare sempre nel Vescovo il nostro padre, fratello ed amico.
- Dopo, facciamo l'**adesione** personale all'Unione Apostolica del Clero (UAC) (Statuti, 41), con una formula come la seguente:

Io..... davanti a Dio, dichiaro che conosco gli Statuti dell'Unione Apostolica del Clero (UAC) e aderisco liberamente ad essa per vivere "come gli Apostoli con Gesù", in comunione fraterna e con speciale carità pastorale, al servizio del mio Vescovo, dei miei confratelli Presbiteri e Diaconi, della mia Diocesi e del mondo intero.

- Formiamo nella Diocesi uno o vari gruppi UAC. Essi si uniscono e formano l'Unione Diocesana UAC.
- Informiamo il Presidente nazionale dell'UAC o la Direzione internazionale, se non c'è la nazionale della nostra adesione e attività. Tutte le Unioni diocesane si uniscono in una catena di preghiera e di solidarietà fraterna e formano la Confederazione internazionale Unione Apostolica del Clero.
- Dopo, viene la tappa più importante: con entusiasmo, **viviamo** l'UAC, per "aiutarci ed aiutare" ed per essere ogni giorno migliori "**fratelli e Servitori**" nel nostro presbiterio diocesano e per il clero del mondo intero.
- Utilizziamo i servizi nazionale ed internazionali dell'UAC: comunicazioni, pubblicazioni, visite d'animazione, altri servizi per il clero.
- Partecipiamo alle attività regionali e nazionali dell'UAC.

CONFRONTIAMOCI:

1. *Quali tra gli "impegni del Membro UAC" vi sembrano più importanti? Perché?*
2. *Quali passi concreti fare per formare un nuovo gruppo UAC nel Presbiterio?*

6. L'UNIONE DIOCESANA, PER "AIUTARCI ED AIUTARE" NEL PRESBITERIO

Come abbiamo condiviso negli incontri precedenti, i Pastori vogliamo "seguire" evangelicamente Gesù, vivere l'intima fraternità sacramentale e "santificarci nell'esercizio del nostro ministero" diocesano e verso tutte le genti. Vogliamo farlo come "Pastori" con la spiritualità della nostra Diocesi.

L'interesse primario di tutti i Pastori è quello d'amare e servire Dio nella propria Diocesi e, da essa, a tutte le genti; essere Pastori santi con Cristo, come Lui e per Lui; aiutandosi a vicenda e aiutando i Confratelli nella comunione fraterna del Presbiterio diocesano; esercitando in maniera santificante il nostro ministero pastorale. Questo è il cammino, per tutti noi Pastori, questo è il compito di ogni giorno.

L'UAC ha una "diocesaneità" piena sia nei membri sia nella sua vita, spiritualità, organizzazione e servizi. Cerca di aiutare a vivere pienamente l'appartenenza e la dedizione alla propria Chiesa particolare, di far crescere il Presbiterio come "Famiglia dei Pastori", di vivere pienamente la comunione fraterna e il servizio ai Confratelli, di vivere ed aiutare a vivere la spiritualità propria del clero diocesano.

Abbiamo, pure, parlato sull'essenziale forma comunionale della nostra vita e ministero e sulla proposta dell'UAC di "aiutarci" nel gruppo UAC e di "aiutare" i confratelli dal gruppo UAC. Questo gruppo UAC (almeno 5 membri), o i vari gruppi UAC esistenti nella diocesi, costituiscono l'**Unione diocesana** (UAC). Riflettiamo su di essa, sulla sua vita, organizzazione, servizi, compiti dei Membri e dei Servitori, e i suoi rapporti con la pastorale diocesana del clero.

6.1 L'Unione diocesana:

- E' radicata nella Chiesa particolare (Statuti, 39).
- Può essere costituita con un minimo di cinque membri (Statuti, 40).
- E' validamente costituita, se è eretta e approvata dal vescovo, e legittimamente aggregata (Statuti, 40, 48).

- Può essere costituita da un solo gruppo locale o da più gruppi locali, comunque facenti parte della stessa Unione (Statuti, 42).
- Si struttura secondo la sua consistenza (Statuti, 43).
- Sta al servizio di tutto il suo clero (Statuti, 39).
- Vive in comunione con il proprio Vescovo (Statuti, 39).
- Costituendosi in Assemblea, sceglie per il proprio servizio un Direttore che viene aiutato da, al meno, qualcuno dei membri e da un Tesoriere. Essi formano la direzione diocesana, che viene eletta ogni tre anni o secondo le consuetudini di ciascuna diocesi e non può rimanere in carica oltre i 12 anni (Statuti, 43).
- Il Direttore diocesano deve essere approvato dal proprio Ordinario e segnalato al Presidente nazionale (Statuti, 43).
- Si unisce con le altre Unioni diocesane della nazione e formano in essa forma l'Unione nazionale (Federazione nazionale) (Statuti, 35). Si aggrega alla Confederazione internazionale UAC (Statuti, 33).
- Riceve e appoggia i servizi dell'Unione nazionale UAC (Statuti, 54).
- La sua cessazione viene regolata dal Direttorio nazionale, con particolare attenzione alla destinazione dei beni e all'archivio, in previsione d'una rifondazione. Il firmatario dell'atto di cessazione, ne dà comunicazione alla Direzione nazionale e internazionale. Dal Direttorio nazionale viene regolata pure la dimissione di un membro (Statuti, 47).

L'Unione diocesana (UAC) ci offre uno spazio concreto, di base, nella propria Chiesa particolare, per fare i passi di crescita e di servizio, offrendoci comunione fraterna, aiutandoci nella vita e nel ministero e facendo il suo meglio per servire i Confratelli del presbitero e del mondo intero.

6.2 *Partecipazione ed impegni:*

Si diventa **membro dell'Unione Diocesana:**

- Accettando, mediante l'adesione personale, le finalità e la forma di vita espresse dallo Statuto UAC (Statuti, 41).
- Compiendo i requisiti determinati dal Direttorio nazionale UAC (Statuti, 41).

Il Direttore diocesano:

- E' eletto dall'assemblea diocesana UAC (Statuti, 43).
- E' approvato dal proprio vescovo (Statuti, 43).
- La sua nomina viene comunicata alla Direzione nazionale UAC (Statuti, 44), o alla Direzione internazionale, (se non c'è la nazionale).
- Promuove le riunioni di gruppo (Statuti, 44).
- Cura i rapporti con il vescovo, i presbiteri, i diaconi e i laici, specialmente con chi ha compiti di responsabilità (Statuti, 44).
- Tiene i contatti con la Direzione nazionale o di altro livello, secondo le suddivisioni organizzative di ciascuna nazione (Statuti, 44).



6.3 Complementarietà fra l'Unione diocesana e la Pastorale diocesana del Clero.

Risulta molto utile comprendere la complementarietà e l'appoggio reciproco fra la vita, organizzazione e servizi dell'Unione Apostolica del Clero (UAC) e la Pastorale diocesana del Clero. Possiamo analizzarla prendendo come riferimento l'organizzazione e i servizi della Commissione diocesana del clero (CDC) e dell'Unione diocesana (UAC).

- Riguardo alla loro **natura**, ambi e due sono pienamente ecclesiali. La CDC, eretta dal vescovo diocesano, è un "organo pastorale" diocesano per compiere ufficialmente la missione di servizio al clero. L'Unione diocesana, con l'approvazione pontificia ed "associazione" eretta dal vescovo diocesano, appartiene ad un'associazione internazionale, pubblica, clericale, che vive ed opera in piccoli gruppi di vita e di servizio.
- Le **finalità** specifiche sono differenti e complementari: la CDC, come servizio istituzionale ufficiale, promuove e coordina la pastorale del clero per tutti i ministri ordinati nella diocesi; l'UAC è associazione clericale di vita e di servizio ai confratelli. I suoi Membri s'impegnano ad aiutarsi a vicenda, per arrivare alla

pienezza di vita nello Spirito (essere Pastori santi), mediante l'esercizio del ministero (Cf Statuti, 1); così, l'UAC in ogni diocesi si propone di vivere comunitariamente, come gli Apostoli con Gesù, la spiritualità diocesana propria e s' impegna a servire gli altri ministri ordinati nel presbiterio diocesano e nel mondo. La complementarità si trova nel **servizio** al clero: l'UAC, sta al servizio del clero diocesano (nel livello diocesano, nazionale ed internazionale), soprattutto dei presbiteri diocesani e dei propri Membri; è dove i suoi Membri si aiutano a crescere integralmente e si uniscono, per iniziativa privata, per servire i confratelli nel presbiterio diocesano e nel clero del mondo.

- Riguardo ai suoi **Membri**, pure, troviamo delle differenze, ma la complementarità: la CDC è composta dal Vicario o Delegato diocesano di Clero e dagli altri membri approvati dal vescovo; l'Unione diocesana, invece, si forma per libera scelta e adesione personale, per chi ha bisogno, o interesse, e vive in uno o vari gruppi UAC, i quali nella diocesi costituiscono insieme l'Unione diocesana (al meno con cinque membri), il cui Direttore diocesano, eletto dagli Unionisti, ha bisogno di essere approvato dal vescovo.
- Riguardo all' **organizzazione**: la CDC lavora ufficialmente dalla pastorale d'insieme diocesana e il Delegato diocesano agisce intimamente unito al vescovo diocesano; l'Unione diocesana vive ed opera, soprattutto, nel livello diocesano; nomina la sua Direzione diocesana; ha i suoi incontri periodici di gruppo UAC. Queste Unioni diocesane si uniscono nella Federazione nazionale e nella Confederazione internazionale.

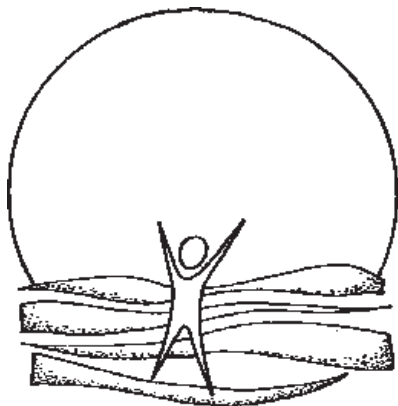
In conclusione, l'Unione diocesana (UAC) cerca di vivere sempre in piena **comunione** diocesana, al **servizio** del presbiterio diocesano, partecipando attivamente nei servizi della pastorale diocesana del clero e **collaborando** in essa, per propria iniziativa, con i suoi umili servizi ai confratelli. Inoltre, volentieri collabora con il Vescovo e con la Commissione diocesana di clero in altri servizi che loro le vorranno chiedere.

CONFRONTIAMOCI:

1. *In quali aspetti la “diocesaneità” dell'UAC favorisce la crescita del clero diocesano? Perché?*
2. *Con quali servizi concreti dovrebbe collaborare l'UAC nel Presbiterio e nella Diocesi?*

7. TI PROPONIAMO:

7.1 Un cammino meraviglioso:



1. In questo quinquennio, tutti i membri dell'UAC, ci proponiamo di lavorare assieme per far crescere la vita, l'organizzazione e i servizi dell'UAC. Metteremo tutto il nostro impegno per crescere in qualità e in quantità.
2. La priorità è quella di fortificare e moltiplicare le Unioni diocesane.
3. Abbiamo concordato un **itinerario quinquennale** necessario e facile da percorrere, con speciali contenuti e attività:

- I. **Perché e come essere membro dell'UAC. Unione diocesana (Prima tappa).**
- II. **Rinnovamento personale del nostro ministero e vita (Seconda tappa).**
- III. **La spiritualità diocesana dei ministri ordinati diocesani (Terza tappa).**
- IV. **L'UAC a servizio della Chiesa oggi (Quarta tappa, in preparazione alla celebrazione del 150 anniversario dell'UAC, 2012).**

Nell'assemblea internazionale (2007) abbiamo proposto altri importanti **compiti alle Unioni diocesane:**

- Utilizzare in ogni tappa i materiali d'animazione inviati dalla Direzione internazionale.
- Ravvivare in ogni membro UAC l'impegno a vivere ed a servire i confratelli secondo gli Statuti UAC.
- Rafforzare la vita e servizi dei gruppi UAC, intensificando, nei

loro frequenti incontri e nella vita ordinaria, la preghiera, la revisione evangelica di vita, la condivisione della Parola, l'amicizia, le riflessioni, la fraternità sacramentale, il sostegno fra i membri del gruppo e verso gli altri confratelli nel presbiterio diocesano.

- Far conoscere nel presbiterio diocesano, con la testimonianza e la parola, la vita e i servizi dell'UAC.
- Rafforzare la fratellanza e la collaborazione con il Vescovo.
- Promuovere lo spirito missionario universale fra i membri del gruppo.
- Promuovere le vocazioni al ministero ordinato.

7.2 **TI INVITIAMO**

- **Ad essere “*membro*” e “*promotore*” dell'Unione Apostolica del Clero, se l'UAC risponde ai tuoi valori ed interessi, particolarmente di “*aiutarsi*” con altri confratelli e di “*aiutare*” nel presbiterio diocesano.**

Dunque, aderiamo all'UAC:

- Per rispondere allo speciale amore di Dio e ai doni particolari che Lui ci ha donato per essere “*fratelli e servitori*” dei confratelli;
 - Per aiutare i confratelli nei loro bisogni, e condividere la strada con loro;
 - Per noi stessi: ci uniamo in gruppo per fare un cammino continuo di rinnovamento e fedeltà, di comunione e di servizio, che ci porta a crescere come pastori santi.
- **Ti invitiamo ad essere “*amico e collaboratore*” dell'UAC, se vuoi ricevere i suoi servizi e condividere il suo spirito di fratellanza.**
 - **Invitiamo tutti ad unirsi come “*fratelli e servitori*” nel Presbiterio diocesano e con gli altri Confratelli del mondo.**

Condividiamo esperienze, riflessioni, materiali, e iniziative in favore del clero diocesano. Puoi richiederci il Bollettino UAC, i Materiali per incontri del Clero, Materiali per la formazione come Animatori nella Pastorale del Clero, Visite d'animazione ed altri servizi.

Scambiamo riflessioni, proposte, riguardo ai passi fatti nel cammino che abbiamo fatto con gli elementi proposti in queste pagine. In anticipo grazie, della tua testimonianza e condivisione con noi e con altri.

Questo materiale che stiamo condividendo accompagna la prima tappa. Fateci conoscere quando la avrete finita e raccontateci le esperienze del vostro gruppo UAC e del cammino fatto. Con piacere vi proporremo un nuovo materiale per la successiva Tappa.

CONFRONTIAMOCI:

1. **Quanto vi sono utili queste quattro tappe proposte nell'itinerario quinquennale? Perché?**
2. **Quali passi concreti vi proponete di fare per rafforzare il vostro gruppo?**

I membri dell'UAC facciamo un'ADESIONE all'Unione Apostolica del Clero con una formula come la seguente:

ADESIONE PERSONALE
All'Unione Apostolica del Clero

Io..... davanti a Dio, dichiaro che conosco gli Statuti dell'Unione Apostolica del Clero (UAC) e aderisco liberamente ad essa per vivere "come gli Apostoli con Gesù", in comunione fraterna e con speciale carità pastorale, al servizio del mio Vescovo, dei miei confratelli Presbiteri e Diaconi, della mia Diocesi e del mondo intero.

Nome completo

Indirizzo.....

Diocesi Nazione

Luogo e data Firma

Nell'Unione Apostolica, ogni giorno preghiamo per i confratelli. In molti posti si utilizzano le seguenti preghiere, ma tu puoi sceglierne anche altre secondo le tue preferenze.

PREGHIERA DEI PASTORI

Amico Gesù,
grazie per averci chiamati e consacrati
come Pastori della tua Chiesa.

Illuminaci e fortificaci col tuo Spirito,
per essere, come gli Apostoli,
tuoi speciali discepoli e amici,
buoni fratelli e servitori
del Vescovo, dei Presbiteri e dei Diaconi
e buoni Pastori
nella nostra Comunità,
nella nostra Diocesi e verso tutte le genti.

Madre della Chiesa, prega per noi.
Santi Apostoli, pregate per noi. Amen

PREGHIERA DEI MINISTRI ORDINATI

O Dio, nostro Padre, ti ringraziamo
Perché ci hai chiamati al ministero ordinato.
Ravviva in noi, per i meriti del tuo Figlio Gesù,
lo spirito di contemplazione,
la carità pastorale e la fraternità sacramentale
per la crescita della tua Chiesa che è in ...

I fondatori di questa Chiesa particolare,
i suoi santi, i ministri
e tutti coloro che l'hanno servita nella sua storia
diventino nostro modello e nostro aiuto.

Fa, o Padre benevolo e misericordioso, che tutti noi:
vescovo, presbiteri e diaconi,
insieme ai consacrati e ai laici,
nella comunione della Chiesa universale,
camminiamo nello Spirito,
per vivere e testimoniare il tuo Amore.

O Gesù, Pastore dei pastori,
aiutaci a collaborare
perché tutta la Chiesa si arricchisca
di numerosi e santi ministri ordinati.

O Madre e Vergine Maria, intercedi per noi
affinché lo Spirito Santo
modellì il nostro cuore
su quello del tuo Figlio,
per vivere, con gioia e fedeltà,
il ministero che ci è stato affidato.
Amen.



PREGHIERA PER L'UNIONE APOSTOLICA

Signore Gesù,
che, nonostante la nostra indegnità,
ci hai eletti per il tuo santo servizio,
animati da un fervido amore,
ti chiediamo la perseveranza nei nostri buoni propositi;
che ogni giorno ci compenetriamo sempre più
dello spirito di obbedienza, castità e umiltà;
dello spirito di mortificazione, povertà, zelo pastorale,
pietà profonda, e specialmente dello spirito di carità,
affinché tu cresca in noi, e ciascuno possa dire:
“ *non sono io che vivo ma è Cristo che vive in me*”.

O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria:
aiutaci affinché i Vescovi, Presbiteri e Diaconi
formino una perfetta Unione Apostolica.
Amen

SIGLE E ABBREVIAZIONI

<i>DCE</i>	Benedetto XVI, Lett. Enc. <i>Deus Caritas Est</i>
<i>DMVP</i> <i>e la vita</i>	Congregazione per il Clero, <i>Direttorio per il ministero dei Presbiteri</i>
<i>LG</i>	Concilio Vaticano II, Cost. Dogm. <i>Lumen Gentium</i>
<i>NMI</i>	Giovanni Paolo II, Lett. Ap. <i>Novo Millennio Ineunte</i>
<i>OT</i>	Concilio Vaticano II, Decr. <i>Optatam Totius</i>
<i>PDV</i>	Giovanni Paolo II, Esort. Ap. <i>Pastores Dabo Vobis</i>
<i>PGr</i>	Giovanni Paolo II, Esort. Ap. <i>Pastores Gregis</i>
<i>PO</i>	Concilio Vaticano II, Decr. <i>Presbyterorum Ordinis</i>
<i>RMi</i> <i>Statuti</i>	Giovanni Paolo II, Lett. Enc. <i>Redemptoris Missio</i> <i>Statuti dell'Unione Apostolica del Clero</i>



Da ogni nazione nell'assemblea internazionale



I Servitori eletti per l'animazione internazionale UAC

UNIONE APOSTOLICA DEL CLERO



Con molto piacere, ti invitiamo a condividere esperienze, riflessioni, materiali di aiuto e iniziative in favore del clero diocesano. Puoi richiederci il Bollettino UAC, i Materiali per incontri del Clero, Materiali per la formazione come Animatori della Pastorale del Clero, Visite d'animazione, altri servizi.

**CONFEDERAZIONE INTERNAZIONALE
UNIONE APOSTOLICA DEL CLERO**

Via Alberico II, 4 - I - 00193 ROMA
tel.: 0039.06.6880.6737 fax 06.6880.3183

E-mail:

**unioapostolica@unioapostolicacleri.org
unioapostolica@gmail.com
www.unioapostolicacleri.org**